

# Tabarelli "Non funzionano gli sconti in base al salario bisogna ridurre i consumi"

## L'INTERVISTA

di ROSARIA AMATO

ROMA

**Oggi il Consiglio dei ministri si riunirà per prorogare il taglio delle accise. Davide Tabarelli, presidente di Nomisma, se lei fosse a capo del governo cosa farebbe?**

«Se fossi al governo posticiperei la scadenza del taglio da 17 centesimi, ma come economista dico che è sbagliato: i consumatori devono pagare di più e ridurre i consumi. Si può fare anche solo rispettando i limiti di velocità: passando in autostrada dai 130 ai 100 chilometri orari per esempio si risparmia il 30% di benzina. La riduzione delle tasse invece favorisce i consumi, e ne gode anche chi guida il Suv o la Ferrari».

**Tra le ipotesi sul tavolo c'è infatti quella di un taglio "selettivo".**

«Il problema degli sconti riservati alle persone a basso reddito è che non è che puoi andare a fare benzina con la dichiarazione dei redditi. Le misure di questo tipo in passato non hanno funzionato: semmai si potrebbe pensare a crediti d'imposta, o aiuti generalizzati, indipendenti dalla benzina. Sarebbe più facile e più giusto pensare invece a sconti mirati per categorie professionali, come gli autotrasportatori, i pescatori e gli agricoltori, che da sempre hanno le accise ridotte».

**Qualunque misura richiede risorse significative per le coperture: si torna a parlare di tassazione degli extraprofitti.**

«Sono contrario intanto perché è difficile trovare una definizione teorica di extraprofitti: se si tratta di profitti illeciti è una questione di competenze delle autorità di sorveglianza, altrimenti la tassazione c'è già, con il decreto bollette c'è stato anche un aumento dell'Irap di due punti. E i profitti di per sé non sono una cosa negativa. L'altra ragione è che tassare di più è esattamente il contrario rispetto a

quello che bisognerebbe fare in questo settore, che ha bisogno di risorse da investire sulle raffinerie, che sono poche e vecchie, risalgono agli anni '60 e '70, hanno bisogno di un upgrading, altrimenti finiranno per chiudere».

**Investimenti anche sulla produzione di ecomobustibili?**

«I biocarburanti al momento costano tantissimo, e sono in competizione con gli alimenti. Anche se utilizzassimo solo gli scarti, se riuscissimo per esempio a raccogliere tutto l'olio usato per la frittura in Italia, arriveremmo al massimo a produrre 200 mila tonnellate di cherosene e benzina, ma ce ne servono 30 milioni. Al momento non è possibile sostituire i carburanti fossili: gli investimenti vanno concentrati nelle raffinerie tradizionali. Poi, certo, se si dovesse riaprire davvero lo Stretto di Hormuz, la situazione migliorerà».

**E se invece rimanesse chiuso, che autunno ci aspetta?**

«Il primo impatto del caro-carburanti sui trasporti è l'inflazione alimentare. Ma attenzione anche ai problemi con il gas: anche se ancora i prezzi sono inferiori ai livelli del 2022, io mi aspetterei un aumento delle bollette elettriche nelle prossime settimane. Un segnale in questa direzione arriva anche dall'aumento del prezzo del carbone, che ha raggiunto in Europa i 138 dollari per tonnellata. Pochi anni fa era a 60-70 euro, ma la domanda sta aumentando soprattutto in Asia, in risposta alle difficoltà del Gnl».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ECONOMISTA

**Davide Tabarelli**

è presidente di Nomisma e uno dei massimi esperti italiani di energia



Il primo impatto dell'impennata sarà sul cibo: mi aspetto inflazione alimentare

